

ELENA SCRIMA

*Cronaca di una presentazione.*  
**Mobilità dei mestieri del libro tra Quattrocento e Seicento**

---

**m**ercoledì 8 maggio 2012, presso il Dipartimento di studi umanistici dell'Università degli Studi di Macerata, nel settecentesco palazzo Ugolini, si è svolta la presentazione del volume *Mobilità dei mestieri del libro tra Quattrocento e Seicento*, a cura di Marco Santoro e Samanta Segatori (Pisa-Roma, Serra, 2012; Fig. 1). La densa pubblicazione propone gli atti del Convegno internazionale dall'omonimo titolo, tenutosi a Roma dal 14 al 16 marzo 2012 e promosso dalla Sapienza Università di Roma in collaborazione con l'Università della Calabria e le Università di Macerata, Messina e Verona.

La tempestività editoriale che ha permesso di leggere, in tempi brevi, le riflessioni condotte da studiosi italiani e stranieri nel corso delle due giornate romane, ha esaltato la novità del tema proposto: l'itineranza di tipografi, editori e librai ha accelerato la circolazione delle idee, incidendo significativamente sui meccanismi della comunicazione scritta. La rapidità della pubblicazione è stata sottolineata anche dalla professoressa Rosa Marisa Borraccini, nella duplice veste di ospite e responsabile scientifica dell'Unità di Macerata all'interno del PRIN 2008, di cui il Convegno ha rappresentato una tappa intermedia. La docente ha rilevato come le sessioni di lavoro abbiano conferito ampio respiro alla ricerca: da un lato l'orizzonte tematico e territoriale è stato dilatato attraverso il confronto con altre realtà europee e l'attenzione a professionisti 'itineranti' (giuristi e letterati) non direttamente legati alla manifattura o commercializzazione del libro, dall'altro la messa a fuoco di fenomeni locali ha valorizzato il materiale minore fondamentale per cogliere la complessità editoriale dei primi secoli della stampa. Alberto Petrucciani (Sapienza Università di Roma) e Paolo Tinti (Università di Bologna) sono entrati nel vivo della presentazione, riannodando i fili tematici degli atti secondo prospettive differenti, ma complementari.

Il professor Petrucciani, ponendosi nel ruolo del lettore che attraversa le pagine seguendo proprie istanze e le esplora con un percorso non strettamente lineare, ha circoscritto i contributi che rilevano aspetti peculiari del fenomeno. Così la differente declinazione e la specificità della mobilità in Paesi quali la Francia e l'Inghilterra,<sup>1</sup> che avevano dato una propria regolamentazione al settore oppure l'itineranza dei cantastorie,<sup>2</sup> editori e venditori dei testi recitati nelle piazze e garanti dell'importante connubio tra la tradizione orale e il libro tipografico.

Petrucciani si è soffermato sul contributo di Marco Santoro<sup>3</sup> osservando che il curatore, lungi dal 'tirare le fila' e proporre questioni risolte, rilancia

---

<sup>1</sup> LOTTE HELLINGA, *Printers move to England*, p. 89-100.

<sup>2</sup> LORENZO BALDACCHINI, *Cantastorie-editori nell'Italia del Cinquecento*, p. 219-30.

<sup>3</sup> MARCO SANTORO, *La mobilità dei mestieri del libro: caratteristiche e valenze*, p. 285-97.

criticamente l'argomento della mobilità accennando a future indagini come, ad esempio, le ragioni dell'anomalia di un più intenso spostamento dei tipografi – nonostante l'onere di dover trasportare attrezzature varie – rispetto ai librai. Questa suggestione richiama le pagine dedicate dalla professoressa Maria Gioia Tavoni agli stampatori con il torchio al seguito<sup>4</sup> che, tramite l'impressione in itinere, riuscivano a smerciare materiali minori con immediatezza e su larga scala. La conclusione dell'intervento pone l'accento sul ricorso alle fonti documentarie per interpretare le evidenze bibliografiche e bibliologiche e svelare la complessità di nomi e ruoli coinvolti nella produzione dell'oggetto libro.

Il professor Paolo Tinti, constatando la densità e la ricchezza dei contributi, alcuni dei quali autentici studi monografici, offre una lettura trasversale, attenta alle suggestioni più evidenti. Innanzitutto si sofferma sull'approccio interdisciplinare quale via conoscitiva per affrontare la storia del libro: le relazioni confluite negli atti importano informazioni da ambiti differenti e intersecano metodologie provenienti dall'antropologia, dalla storia dell'arte, dalla geografia umana, mostrando che la storia del libro non può rinunciare ad un inquadramento multidisciplinare per essere compresa appieno. Prosegue ponendo due sollecitazioni: in che modo la mobilità ha modificato la struttura materiale del libro definendo per esempio il passaggio dall'in-quarto al formato in-ottavo? La logica del trasferimento ha indotto gli artieri del libro ad adottare precipe strategie paratestuali?

Una nota conclusiva viene riservata dal ricercatore all'*Indice dei nomi*, curato con acribia bibliografica dalla dottoressa Samanta Segatori: l'indice costituisce una chiave in grado di tramutare una pubblicazione così fitta di dati in un'autentica opera di consultazione e di guidare i lettori non tanto all'individuazione dei singoli studi, quanto a indizi e notizie biografiche su nomi magari poco noti ma meritevoli di approfondimenti.

---

<sup>4</sup> MARIA GIOIA TAVONI, *Stampare in itinere: il torchio al seguito*, p. 205-16.

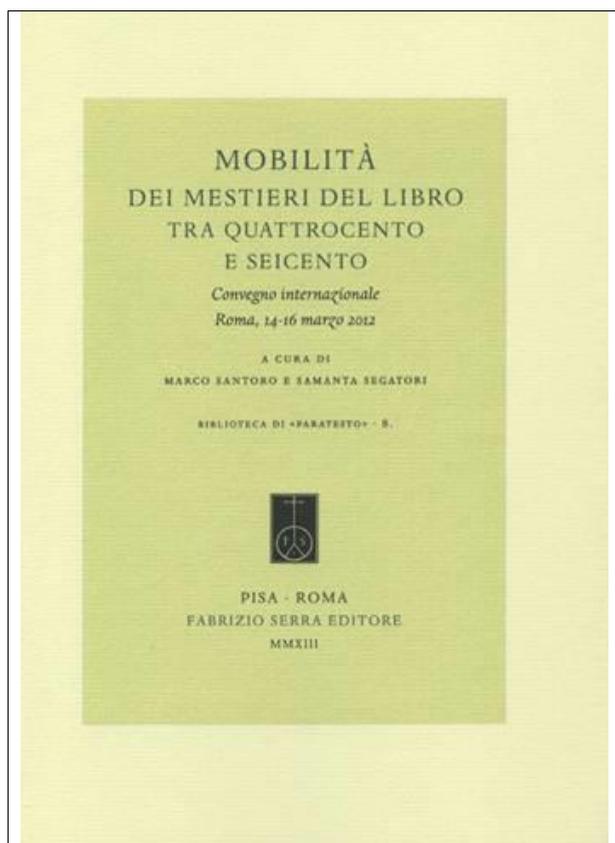


Fig. 1: *Mobilità dei mestieri del libro tra Quattrocento e Seicento*, Pisa-Roma, Serra, 2013, copertina.

